

Introduzione

Parlando della propria vita ed opera, Abdulah Sidran disse una volta: “Se non avessi bevuto sempre, se non fossi stato sempre assillato dal problema del danaro, se avessi avuto tempo, se fossi stato più laborioso, avrei scritto *un unico grande romanzo...*”. Se davvero Sidran avesse scritto quell’opera, oggi potremmo leggere in un unico romanzo tutta la storia del Novecento sarajevese e bosniaco. Invece, Sidran ha scritto una grande quantità di poesie, testi teatrali, sceneggiature. Tra queste ultime, per il regista Ademir Kenovic, ci sono quella di *Kuduz* (1989) e, appunto, quella de *Il cerchio perfetto*, di cui Sidran non si mostrò mai pienamente soddisfatto. Il motivo è semplice: anche *Il cerchio perfetto* non assomiglia per nulla a quel romanzo che Sidran avrebbe sempre voluto scrivere. Più che un film, *Il cerchio perfetto* è poesia tradotta in immagini.

Girato praticamente tutto in esterni, nella Sarajevo ancora completamente distrutta del 1996, la pellicola comincia con un attacco dei paramilitari serbi ad un piccolo villaggio sulle prime colline della capitale assediata. Adis ed il fratello più grande Kerim, sordomuto, riescono ad aver salva la vita, ma restano senza genitori. Dopo aver a lungo vagato per le strade di Sarajevo, si stabiliscono nella casa di Hamza, un poeta alcolizzato (vero e proprio alter-ego di Sidran), rimasto solo dopo la partenza della moglie e della figlia adolescente con un convoglio umanitario.

I tre cominciano a muoversi in una Sarajevo a metà tra sogno ed incubo, alla ricerca di una zia che dovrebbe potersi occupare dei bambini, ma che in realtà sembra esser morta o fuggita all’estero. La vita reale si confonde spesso col sogno, o col delirio dell’ubriachezza, e si vengono a creare una serie di situazioni paradossali, dove la tragedia, che si consumerà pienamente nell’epilogo del film, si mescola continuamente a quella sottile, malinconica ironia che nemmeno la guerra riuscì a cancellare dall’animo bosniaco.

A dispetto dell’autocritica di Sidran, questo film è un vero e proprio capolavoro, nato dall’esperienza diretta e dalla geniale rielaborazione del più lungo assedio della storia contemporanea.

(Matteo Pagliani)

Il cerchio perfetto

Cimitero innevato, distesa di croci, una donna si avvicina ad un albero da cui pende (simbolicamente) il poeta (Hamza il personaggio principale del film) impiccato. La donna gli gira intorno poi si allontana mentre ascoltiamo queste parole:

“Che stai facendo figlio mio? Sogno madre. Sogno che sto cantando e tu mi chiedi nel sogno che stai facendo figlio mio? E che cosa dice la canzone del tuo sogno figlio mio? Dice che io avevo una casa e adesso non l’ho più. Ecco che cosa dice madre. Dice che io avevo una voce, che avevo una lingua. Ormai io non ho più né voce né lingua. Con questa voce che non ho più, con questa lingua che non ho più canto madre. Canto una canzone su una casa che non ho più”

Assalto etnico ad un gruppo di case in un bosco. I cetnici sparano all’impazzata. I due bambini Adis e Kerim si nascondano sotto il letto. I cetnici entrano, sparano, lanciano garnate, incendiano le case. Adis e Kerim non visti fuggono dalla finestra. Correndo volgono il loro sguardo sui caduti e su di un gruppo di prigionieri sospinti in gruppo dai cetnici che eliminano spietatamente chiunque tenti la fuga. In lontananza si intravedono i grattacieli della città verso cui si dirigono attraversando una periferia distrutta e in fiamme. Sullo sfondo un blindato delle forze delle nazioni unite procede in marcia solitaria.

Autobotte che distribuisce acqua. Ressa di persone e taniche. *Ce n’è per tutti. Non spingete. Non spingete.* Hamza a letto viene svegliato dalle voci concitate; guarda dalla finestra. *Per favore lasciateci passare! Ci siamo prima noi mettetevi in fila. Aprite anche quegli altri rubinetti. Apriteli tutti per favore. Allontanatevi non state addosso al camion. Piano, piano.*

Gospoda (moglie) appoggia un fascio di carte sul comodino di Hamza. *Che cos'è?* Le analisi. I reni, i nervi, le ovaie è tutto lì. *E dove vuoi portarle?* Dovunque, all'assistenza per l'infanzia, alla croce rossa, alla caritas, alla benevolenza, qualcuno mi prenderà. *E io che cosa posso fare?* Portare i documenti e farti ascoltare non vedi come siamo ridotti? Miranda (la figlia) deve andarsene da qui. *Se ne andrà quando vorrà è lei che deve decidere.* Entra Miranda: Non discutete per me, non voglio. Gospoda: Avanti perché non gli dici dove sono tutti i tuoi amici? Diglielo! Visnja è a Londra, Ambra a Novi Sad e Festa non è a a Praga?. *Non mi interessa dove sono i suoi amici resta il fatto che deve decidere lei. Miranda tu vuoi partire?* - Miranda alza le spalle ed esce di casa con le tuniche per l'acqua. Hamza allarga le braccia sconsolato. Gospoda fa le valigie.

Dialoghi intorno all'autobotte. E' fatta ormai? Che cosa? La pace ormai è fatta. Come fai a dirlo? Lascialo parlare. Ma chi l'ha detto? Dove l'hai sentito. L'America li ha minacciati, Clinton gli ha detto che debbono smetterla subito.

Dall'autobotte un inserviente fa salire di nascosto una manichetta dell'acqua direttamente in casa di una prosperosa bionda. Adnan il vecchio: *Hanno portato il tubo dell'acqua a quella puttana lassù. Che cosa? Leviamogliela.* Staccano il tubo. *Riattaccate quel tubo idioti. Senza di me non avreste nemmeno l'acqua per bere.* Ma va al diavolo. *Aspetta che vengo giù e ti faccio vedere.* Ne hai già rubato abbastanza.

Gospoda togliendo quattro/cinque bottiglie di grappa dal tavolo – Tua moglie e tua figlia possono anche morire se hai l'acquavite. *Ma insomma dove credi di andare? Pensi forse che ti lasceranno passare le barricate? C'è la guerra, renditene conto, intorno a Sarajevo. Qui è peggio che al confine. Non puoi andare e venire come ti pare.* Tu procuraci delle carte di identità con nomi cattolici, mi piacerebbe chiamarmi Margherita il cognome inventatelo pure tu. Ecco ho anche le fotografie, ho preparato tutto. Perché mi tratti in questo modo? Non ti va l'idea che noi partiamo? Sei capace solo di pensare a te perché sei un maledetto egoista (si accascia sul divano e piange) *Io non voglio che tu parta? Guarda che quando te ne sarai andata tu la mia guerra sarà finita.* Procurami una carta d'identità e vado via di corsa. (Un boato infrange i vetri della finestra. Granate piovono in strada mentre la calca intorno all'acqua si trasforma in un fuggi fuggi generale. Urla strepiti. Hamza si precipita fuori e trascina via Miranda).

Numerose persone a piedi, mentre passa indifferente un mezzo delle forze delle Nazioni Unite, si accalcano alla stazione degli autobus – Ma dov'è l'altro pullman? Non verrà. Come non verrà? Non verrà i cetnici non l'hanno fatto passare. (Gospoda e Miranda corrono verso l'autobus, seguiti da Hamza, dove stanno facendo l'appello. Salgono). *Miranda ti auguro buona fortuna.* Vieni con noi ti prego papà. *Non vorrai metterti a piangere adesso.* Io non voglio andarmene via senza di te. *Mi raccomando abbi cura di tua madre.* Papà! *Entro un mese sarete di ritorno.* Papà! Piove a dirotto, Hamza corre tra macchine in fiamme e cavalli di frisia, si rifugia sotto un ponte. Ciao amico, siediti. *Hanno dimenticato una borsa.* Non ci pensare bevi, bevi. (Colpi di mortai in lontananza)

Hamza rientra in casa ed accende una lampada a petrolio. Barattoli aperti e piatti rotti sul pavimento. Un rumore lo spaventa a morte. Vede i due bambini nascosti sotto al letto. *Maledizione mi avete fatto paura! Chi siete?* Adis. *E tu? Perché non mi rispondi?* Lui non capisce. *Come non capisce?* E' sordomuto. *Come si chiama?* Kerim. *Come siete entrati?* Dalla finestra. *Per fare che cosa?* Pensavamo che qui non c'era nessuno. *Adesso ve ne andate. Forza andate.* (Adis e Kerim lo guardano smarriti) *Che cosa c'è? Dove abitate?* In nessun posto. *Come in nessun posto? I vostri genitori dove sono?* (abbassano gli occhi) *Con chi vivete?* Con nessuno. *Avrete pure qualcuno?* Sì

una zia Ajsha. *E dove? A Sarajevo. E perché non andate da lei?* Non siamo riusciti a trovarla. *Sedetevi là sul divano, non state per terra. Avete delle sigarette?* Io non fumo e mio fratello ha smesso. *Ah, ha smesso. E quando ha smesso di fumare?* Quando nostro padre l'ha scoperto. *E sapete dove abita questa vostra zia?* (Kerim a segni e gesti si rivolge ad Adis) *Che cosa ha detto?* Dice che dove abita c'è una collina, una fontana, una strada e un cimitero. E' là che vive. *Può essere dovunque. Non sapete almeno il suo cognome?* Mavidolic, Mavidovic non lo so bene, un nome come questo. (Kerim gesticola) *Che sta facendo?* Non lo so fa così tutto il giorno. (Hamza rivolto a Kerim) *Sai scrivere? Scrivere! Allora scrivilo.* (Kerim scrive Bistrik) *Bistrik? Allora andate a Bistrik, andate là chiunque vi darà informazioni. Andate là, su forza.* (I due fratelli lo guardano a bocca aperta) *Passerete la notte qui. Domani debbo uscire per cercare l'acqua e vi accompagnerò. Avanti a letto. Spogliatevi e dormite.*

(Hamza indica i bambini all'amico Marco) *Eccoli qua. Che pensi di fare? Che vuoi che faccia da soli non lo troverebbero mai. Devo comunque cercare l'acqua li accompagnerò là. Sai da dove vengono e che cosa fanno qui? No, ma lo scoprirò. Ah ecco si sono svegliati. Vuoi che venga con te? No, è meglio di no, bombardano.*

(Hamza in strada si trascina una specie di triciclo colmo di taniche vuote per l'acqua. Con i bambini tra relitti di macchine, barriere di filo spinato e mucchi di sacchi di protezione. Freddo cane e nevischia). *Sono calde le scarpe?* Sì. (Kerim rivolge gesti ad Adis) Ha chiesto che cosa fa il tuo amico? *Chi, Marco? Come Marco? Si chiama così. Corriamo* (attraversano abbassati una strada – va e vieni da un lato all'altro di corsa) *qui siamo allo scoperto. Correte. Presto. Non ti va che si chiami Marco?* E' un nome celnico, un nome serbo. Lui è serbo? *Non lo si è celnici per il nome. E perché allora? Perché si ammazza.* [I celnici erano, durante la seconda guerra mondiale, i nazionalisti serbi fedeli alla monarchia. Durante il conflitto del 1992-95 venivano definiti celnici, più in generale, tutti gli appartenenti ai gruppi paramilitari serbi]

Strada con muraglia di protezione - *Siete sicuri che non è di là?* Non lo so, sembra. Forse è un po' cambiato. *Comunque Bistrik è qui, andiamo.* (Nuovo attraversamento di strada) *Correte! Via, correte. Buongiorno, hanno bombardato qui stamattina?* Eccome. Però adesso c'è un po' di calma. *Sai per caso se ci abitano degli Aminovic?* Io sono un rifugiato vengo da Rogatica non conosco nessuno. State attenti camminate dove non si vede la collina. *Va bene, mi guarderò intorno.* State al coperto, vi beccano.

Chiediamo qui. Buongiorno. Buongiorno. Questi bambini cercano degli Avidovic o Aminovic che vivono qui. Li conosce? Provate in quella casa gialla è abitata. Chiedete lì forse li conoscono. *Grazie. Quei bambini di chi sono figli? Vorrei saperlo anch'io.*

Adis: Non cel faccio più. Così muoriamo (freddo) *Muoriamo eh? Forza. Kerim è quella la collina guarda?* Uhm. Ecco la casa. *Siete sicura che è quella?* Certo (indicano una casa sbrecciata dai bombardamenti) *Andiamo.* (I bambini corrono avanti e si fermano di fronte al pianterreno completamente distrutto) *Potevate aspettarmi. Non c'è più nessuno qua.*

E da parecchio che non c'è più nessuno. Hanno saccheggiato tutto non vede? Ci hanno abitato dei rifugiati per un po' di tempo poi se ne sono andati si vede che non gli piaceva. *E dove sono? Come hai detto che si chiama tua zia?* Aisha. Aisha. Sì, l'hanno portata all'ospedale sarà stato un mese, un mese e mezzo fa. *Che cosa aveva?* E' la guerra purtroppo che cosa vuoi che avesse. Sono cadute due granate una dopo l'altra e.... *E' ancora all'ospedale?* Questo non lo so proprio. Quello che posso dirti è che era ridotta molto male. Il marito l'ha fatta portare all'ospedale però non lo so se c'è arrivata ancora viva. Va a chiedere al pronto soccorso. *Grazie. Su ragazzi andiamo.*

Sirene spiegate, case in fiamme, fumo e neve dappertutto - *Cosa sono quelle faccie? Non ha detto che è morta. Ha detto forse che vostra zia è morta? Vedremo chiederemo informazioni. Conosco qualcuno all'ospedale. La ritroveremo vedrai.*

Mentre attraversano di corsa una strada a pochi passi scoppia una granata. *Forza correte! Qui siamo allo scoperto. Andiamo, andiamo, sbrigatevi* (la strada è limitata al traffico da cavalli di frisia, passa un'autoambulanza) *Non fermatevi. Forza. Qua dietro, ecco va bene* (si riparano dietro al relitto di un tram) *Andiamo, abbassatevi, state giù* (Dal tram si spostano di fianco ad una pila di carcasse di macchine) *Piano. Aspetta.* (Di fronte a loro, a meno di 15 metri, un altro gruppo è in attesa di passare. Due colpi dei cecchini sfiorano il primo che prova che si ritrae immediatamente. Ritenta una donna ma viene colpita. Cade allo scoperto e non si sa come aiutarla. (Le lanciano due cinte unite di pantaloni). *Aggrappati alla cinta.* (Viene trascinata via mentre altri colpi la sfiorano. Un cane si avvicina, Kerim lo osserva preoccupato, un colpo lo ferisce ad una zampa posteriore, Kerim si getta) *Dove vai Kerim?* (Kerim raggiunge il cane seguito da Adis e in questa scena visivamente si percepisce il dramma degli assediati. A meno di quindici metri, non protetti dalle carcasse delle macchine e dallo spazio vuoto, si vedono chiaramente le colline di Sarajevo da cui i cecchini tengono in ostaggio la popolazione. Tutti e tre passano) *Via di qui. Via di qui. Adesso. Pazzi incoscienti forza* (Hamza raccoglie e prende in braccio il cane) *Via voltate là. Più veloci, più veloci, maledizione così vi farete ammazzare. Dovete imparare a muovervi quando siete in città. Dovete sapere dove non si può passare, dove bisogna fare attenzione e dove bisogna correre. Quelli vi ammazzano in un batter d'occhio. Ne hanno già fatti fuori a migliaia dopo il cimitero ebraico.* (Passa il solito blindato nullafacente delle Nazioni Unite)

Hamza ha in braccio il cane, Kerim e Adis guidano e spingono il triciclo con le taniche dell'acqua. Entrano in un palazzo diroccato e si fermano - *Fatemi riprendere fiato ragazzi. Pensi che gli fa male? Sì, per forza che gli fa male. Perché ha sparato al cane? Credi che scelgano quelli? Sparano a tutto. Dici che adesso è contento? Chi? Quello che gli ha sparato. Forse sì. (Si sente un colpo) Chi può saperlo?*

Attraversano un'altra strada - *Presto correte, presto!* Gurda! (Passa una macchina che trasporta nel bagagliaio aperto un cadavere a penzolini)

Rientrano a casa Hamza ha sempre il cane in braccio. Marco va loro incontro. *Hamza: Sta seminando la morte quel cecchino non c'è niente a cui non spari. Di chi è quel cane? Mah, non lo so, ci ho quasi lasciato la pelle per lui.* Ivana va da tua madre fatti dare degli stracci. Dove è successo? *A Marindvor ha preso anche una povera donna. Noi siamo stati fortunati eravamo a mezzo metro da lei. E' ferito alle zampe posteriori.*

Distendono il cane su un tavolo all'aperto. Vecchio Adnan: Che te lo se i portato dietro a fare tanta fatica per niente. Marco: *C'è una regola d'oro da rispettare con i cecchini non essere mai il terzo ad attraversare. Vedono il primo, mirano al secondo e prendono sempre il terzo.* Adis: E'sempre così? *Quasi sempre.* Risponde Adnan: E' inutile quello che state facendo. Dovete finirlo quel cane finitelo se non volete che soffra. Adis: *Non può morire.* Adnan: Un piccione non può vivere senza zampe nemmeno un cane. Marco: *Non ricominciare con i tuoi piccioni Adnan.* Io ho detto quello che penso. *Poi bisognerà fargli una medicazione migliore con un cicatrizzante.* Hamza: Io non so che cosa fare. Già non bastavo a me stesso ed adesso c'è pure il cane. Marco: *Se vuoi posso tenerli da me.* Magari solo per questa notte. Domani sicuramente troverò uno della loro famiglia. Adnan: Vi date tanta pena per il cane, lo fate solo soffrire di più, dategli il colpo di grazia e via.

In casa - Non c'è altra legna? Il nostro cane avrà freddo. *C'è solo questa.* Ma hai dei libri. *Ah i libri non te li lascio bruciare Adis.* Una scarpa ce l'hai? *Buona idea le scarpe. Ma certo! Ah se non*

c'era Adis saremmo crepati di freddo. Ecco qui queste andranno bene. Ma di un po', non avete fame? Eccome, abbiamo una fame da lupi. E perché non me l'hai detto? Tanto non c'è niente. Come fai a dirlo? Abbiamo frugato da tutte le parti non hai niente. Sei proprio sicuro? Sì che sono sicuro. Adesso ti faccio vedere, sta a guardare faccio un gioco di magia. (Si avvicina alla libreria, sposta alcuni libri ed estrae una e poi un'altra scatoletta) Uh, voilà. Voilà. La mia brava moglie ha nascosto delle provviste, cascano proprio bene. Conosco alcuni dei suoi nascondigli ma altri non li scoprirei neanche con un contatore geiger. Che è un contatore geiger? (Hamza si mette le scatolette sugli occhi e poi sulle orecchie) Ecco il mio contatore geiger ed anche questi. (Adis e Kerim ridono) Ecco perché i libri non vanno bruciati. Capito? Sì.

A tavola - E' in gamba mia moglie, è brava. Sì proprio in gamba. Dà un pezzo di pane al cane. No, lascialo dormire. Non bisogna bruciarlo dove è stato colpito? Mangia, va tutto bene. Perché non è scappato? E io che ne sò. (Kerim attira l'attenzione di Hamza) Che ha detto? Si sentono fischiare le granate? Sì, a meno di non essere sordi. Che dice ancora? Vuole sapere se si sentono in tempo per evitarle. Quando l'hai sentita arrivare ormai è troppo tardi. Hamza. Cosa c'è? A un mio amico una bomba ha staccato la testa dal collo, dici che ha fatto in tempo a sentire qualcosa? Su, finisci di mangiare, poi andate a letto. (Hamza guarda tristemente prima Adis, poi Kerim, poi il cane si sposta sul terrazzino fuma e segue i rumori e le traiettorie in cielo di colpi sparati in sequenza) Stanotte dormirete qui è più sicuro. Hamza quant'è grande tua figlia, quanto nella foto? Oh, è un po' più grande di Kerim. Guarda ecco i segni di quando l'ho misurata. Qui vedi. È arrivata qui. (Indica sullo stipite di una porta la cifra 91)

Appare Miranda: Quello era l'anno scorso. E' passato un anno. Si è passato un anno. Adesso è un po' più grande. Che cosa è quello lassù? Un lampadario. (Kerim indica un foglio appeso al vetro di una porta con su disegnato un cerchio) Che c'è? Ah vuoi dire quello. Lo faccio quando mi formicola la mano. Mi metto a disegnare dei cerchi. Prendo una matita e faccio così (con il braccio traccia un cerchio nell'aria) ed allora mi passa. Capito? Così, guarda. Ecco faccio così (traccia su un foglio con una matita un cerchio incredibilmente perfetto. Kerim è affascinato) Hai visto? A letto adesso. Io vado sul granaio. Quello non è un granaio. Miranda lo chiama il mezzanino. Allora vado sul mezzanino. (letto a castello, Adis affronta i primi gradini ma Kerim lo blocca e lo trascina sul pavimento) No, Kerim che ti prende? Non voglio che fai così. Ti ha fatto male? Possiamo anche andarci tutti e due. Facciamo così una notte ci va sopra uno, una notte ci va sopra l'altro. Farete a turno. (Kerim fa ampi segni di diniego) Non si litiga per questo. Cosa c'è Kerim? Che vuoi dire? Che cosa ha detto? Non lo so. Che cosa ha detto? Ha detto che quando io dormo mi faccio la pipì addosso. Alla tua età la fai ancora a letto, davvero? La colpa è solo delle granate. Di che cosa? Delle granate. Ho capito non si dice granate si dice granate. Chi se ne importa come si dice, importa che me la faccio a letto. Be' allora Kerim starà sopra e tu starai sotto. No! Io voglio andare là sopra, voglio andare là sopra! Non è possibile, ho capito, Adis basta, ti ho detto che non puoi. Adis! Allora. Va bene Kerim senti gli mettiamo sotto questa plastica così la pipì non cola. E adesso a dormire. Forza sali piccoletto puoi fare tutta la pipì che vuoi. Sì, sì. Avanti a dormire, oh, accidenti ai ragazzini. Che facciamo se non troviamo nostra zia? La troveremo e se invece non la troviamo in Italia ci sono dei campi apposta per i bambini. Imparerete l'italiano e prenderete il sole. (Kerim gesticola) Che cosa c'è? Che cosa ha detto? Porteremo anche il cane? Be', sì certo. E riuscirà anche a camminare di nuovo? Certo. E se non ci riesce? Vedremo, adesso a letto forza. Kerim di sotto. Accidenti proprio a me doveva capitare.

Mattino, Hamza esce con Adis e Kerim strettamente tenuti per mano. Solite sirene di ambulanze. Un mezzo delle Nazioni Unite fermo all'entrata dell'ospedale. Hamza cerca un suo amico medico, lo trova - Ah, eccoti. Scusami lo so che sei occupato ma è importante. Ah, un momento per te ce l'ho sempre. Ti ringrazio. Non camminate dove c'è il sangue, dove c'è il sangue. Stai tranquillo

troveremo una soluzione. *Se continuano a stare con me moriranno di fame. Non ho da mangiare neanche per me figuratevi per loro. E poi quando torneranno mia moglie e Miranda.....* Ma non hanno qualche documento, qualche carta qualunque? *No, niente.* E uno non parla? *Sì è sordomuto.* E' un vantaggio. *Come?* Forse potremo metterlo in pediatria per un po'. *Sarebbe già qualcosa. Su ragazzi venite. Andiamo, andiamo.*

Ufficio medico, segretaria: *Eccola. E' stata operata il giorno 22 ottobre, l'intervento è riuscito. E' stata evacuata il 6 novembre su un volo della Croce Rossa con destinazione Francoforte. L'ha accompagnata il marito. Allora sta bene. Scusi? Dicevo allora sta bene. Direi di sì. Vostra zia sta bene!* Medico amico: *Vuoi che proviamo con i nostri contatti all'immigrazione? Potrebbero stare qui. Adis: Vogliamo andare da nostra zia. (medico rivolto ad Hamza) Non lo so devi decidere tu. Adis: Vogliamo andare da nostra zia. Non so che cosa fare preferirei metterli su un aereo.* Segretaria: *Non la possiamo aiutare deve rivolgersi alla Croce Rossa. Ma che ne faccio di questi bambini? Ti piacerebbe prendere l'aereo? (rivolto a Kerim che mima il volo dell'aereo)*

Marco ha trasformato il triciclo porta taniche in un supporto posteriore per il cane impossibilitato ad usare le zampe posteriori. Dialogo Marco/Adis - *Con questa potresti vincere l'esposizione canina di Monaco. Vedrai quando gli avremo messo delle piccole lampade come luci di posizione. Dici che abbaierà di nuovo un giorno? Abbaierà direttamente ai tedeschi quando sarai da tua zia. E dici anche che noi lo possiamo portare in giro? Lui è a posto gli avete salvato la vita. Riuscirà a camminare con questo? Ma certo ve lo faccio vedere subito. Dovete solo ricordarvi di ingrassare le ruote tutte le sere. Forza provate. Forza. Funziona! Cammina! Guarda come girano le zampe di dietro. (Rivolto ad Hamza) Senti, avevo pensato se tante volte non dovesse andare bene con l'aereo si può attraversare la pista [dell'aeroporto di Sarajevo] e saranno liberi una volta a Rasnica. Non si può farlo fare a dei ragazzini. Come se qui non bombardassero.*

Adis, Kerim, Ivana la figlia di Marco più grandicella di loro – Ivana: *Tu li hai visti i cetnici? Sì, sono senza testa li ho visti con i miei occhi. Come fanno a non avere la testa? Sì è così, li ho visti. E sono tutti uguali? Non lo so io gli ho visto solo le gambe. Perché non hai visto il resto? Non avevo il coraggio di alzare gli occhi.*

In casa - *Ragazzi preparatevi sù che usciamo. Perché? Dove andiamo? Lo vedrete vi piacerà. E il nostro cane resterà qui da solo? Non gli succederà niente. Copritevi bene fà freddo fuori. E che altro dobbiamo metterci? Non potete uscire così vi congelerete. Ma noi abbiamo solo questi vestiti che ci mettiamo? Ci sono quelli di Miranda sono dentro quell'armadio laggiù. Prendete pure quello che volete. Ecco, bravi. Se fosse qui lei direbbe....*

Appare Miranda: Coprili bene quei bambini. I maglioni sono là dentro. Ah no, quello no. Lascieglielo prendere perché devi essere così meschino. Io meschino? Ma lo faccio per te. Ah, lo fai per me? Sono mai stata egosista io? Non volevo dire che sei egoista ma poi sarà colpa mia quando tornerai e chiederai papà dov'è questo, dov'è quello? E allora perché li hai portati qui. Io li ho portati qui? Ma che cosa dici? Ci sono venuti da soli. (Adis e Kerim guardano attonito Hamza che parla da solo nel dialogo immaginario con Miranda) Che cosa avete? Che c'è da guardare? Forza vestitevi, mettete anche la sciarpa e il cappello. Fate in fretta sù. Andiamo.

(Scena notturna – Hamza porta i ragazzini a vedere una grande villa illuminata che si staglia nel buio totale. Si sente suonare un valzer melodioso è il valzer dell'imperatore di Johann Strauss. Nel parco antistante la villa mezzi delle Nazioni Unite) *Dove andiamo? Seguitemi non abbiate paura. Attenti qui. Eccoci, guardate. Laggiù. Hai mai visto tanta luce? Come fanno ad avere così tanta corrente elettrica? Eh, i francesi possono avere tutto quello che vogliono. Ma dove la prendono?*

Un gruppo elettrogeno. Come fanno? Eh i francesi sono così, con loro tutto fila liscia. Che facciamo adesso? Niente, guardiamo. Non possiamo andare un po' più vicino? Certo possiamo arrivare sino alla recinzione. Guarda si vede chiaro tutto intorno e hanno anche l'acqua. Dove? Là, guarda come esce. Lo vedi? (Autobotti delle Nazioni Unite) Tutta quell'acqua! Guarda Kerim! Guarda quant'acqua hanno. Ed esce da un rubinetto avete visto? I cetnici sparano anche ai francesi? Difficilmente. Lo sai Adis un giorno anche noi avremo tutto questo. Proprio uguale? Proprio uguale. E loro cosa avranno allora? Eh Dio solo lo sa. Guarda. (Si vede la bandiera delle nazioni unite e tra lo sfavillio dei lampadari un'armonia di suoni e di danza. Kerim a gesti si rivolge ad Adis) Che cosa chiede? Vuole sapere se loro sono persone come noi. Che vuol dire come noi? Certo che sono come noi. Solo che non sono bosniaci sono francesi. Non potrebbero regalarci un po' di tutte quelle cose che hanno? Conoscono i bosniaci, gli dai una mano e si prendono il braccio. Non danno le cose a qualcuno in particolare, loro distribuiscono a tutto il mondo, distribuiscono a tutti tonnellate e tonnellate di merci. Se glielo chiedi ti darebbero sicuramente qualche briciola ma non sarebbe lo stesso. Guarda per loro è Natale, stanno festeggiando. E poi faranno un'altra festa così anche quando sarà Bairam? [Festa musulmana] Si può darsi. Da noi le feste si celebrano tutte, forse faranno un'altra festa così.

Rientrano - Kerim, tu ci senti quando sogni? Che ha detto? Che questa notte ha sognato degli aerei che avevano buttato giù dei grossi pacchi nel cortile. Ma sono rotolati giù verso il fiume. Ah, sì... Lui gli è corso dietro per riprenderli ma non c'è riuscito. Ha perso anche una scarpa correndo. E allora? Allora si è tuffato e ha rischiato di morire affogato. Affogato? Quando è venuto fuori dall'acqua ha sentito gli uccelli cantare. Allora ci senti. Sì, ma solo in sogno. In sogno, sì. E tu Hamza che cosa sogni? I treni, io sogno i tren. Dal finestrino vedo sfilare le pianure, le montagne, fili elettrici che si incrociano in aria, poi all'improvviso il treno entra in una galleria...

Visione di Hamza, Adis e Kerim su un treno che scorre a fianco del fiume e delle montagne. Due sommozzatori escono dal mare e camminando a ritroso raggiungono la spiaggia. Hamza con Adis, Kerim ed il cane corrono tra festoni, ombrelloni, sdraio - sottofondo di musica gioiosa bosniaca - Kerim non andare nell'acqua. Va bene? (si rivolge alla moglie e alla figlia sedute sulla spiaggia) Li vedete? Sono loro i ragazzini che stanno da me. I miei rispetti signora posso baciarle la mano? Ed eccolo il piccolo tesoro di papà. (Bacia la mano alla moglie ed abbraccia la figlia) Eccola la mia preferita (Motoscafi, gommoni, barche a vela in un tripudio di colori, suoni e gioia) Adis, Kerim, venite qui che vi presento. Lei è mia moglie. Ah, come siete carini. Io mi chiamo Adis. Adis! Che bel nome, tu invece come tichiami? Lui non ti sente è sordomuto. Volete bere qualcosa? Io un succo di frutta. Guarda, guarda lassù lo vedi quello che vola con il paracadute. E' in gamba eh? Sì. Tu (rivolto a Kerim) ce l'avresti il coraggio di farlo? Eh, non avresti paura? Hamza com'è quello che hanno sotto? Che hanno chi? Le ragazze. E perché vi interessa così all'improvviso? Kerim dice che lo sa e io dico che non è vero. Vuole darsi importanza. Il fatto è che io non sono molto esperto in materia e altrimenti forse non sarei stato un poeta. Però lo sai sicuramente più di noi. Beh insomma... voi a che cosa pensate che assomigli? Lui dice che è come due trattini con un altro in mezzo. E tu come pensi che sia? Io credo che assomigli di più ad un cerchio con delle cose di fianco. Dai diccelo! Com'è? Be', ci sono delle ragazze laggiù. Perché non lo chiedete a loro? Non c'è motivo che non ve lo dicano. Oggi sei un po' strano eh. (All'improvviso colpo di mortaio sull'acqua, un altro sulla spiaggia, fuggi fuggi generale, alcuni restano accasciati) Il vecchio Adnan: Che è questo fracasso, tutto questo urlare. Lasciateci godere in pace questo bombardamento. Ci mancava ah ah!

In casa colpo di mortaio - Svegliatevi presto! No, sto sognando. Non è il momento di sognare. Così mi strozzi. Forza stanno bombardando. Presto, prendi questo, andate, andate! Dove andiamo? Di sotto. Di sotto in cantina. Quegli stivali te li metti lì sotto. Forza, forza. Dai andiamo.

In cantina Ivana la figlia di Marco con Adis e Kerim - *Tu hai la fortuna di non sentire così non hai paura almeno.* Dice che ha paura anche lui che la sente sulla pelle e da tutte le parti, come l'aria, vede la gente che scappa e allora capisce. *Sì, ma non salta ogni volta che scoppia una granata.* Per lui è ancora peggio perché non sa che cosa... ha detto qualcos'altro ma non ho capito. *Pensi che se colpito senta il rumore?* Ha detto che non gli importa niente. Ah. ah. *Voi due sapete baciare come nei film?* I film di Sarajevo? *Di Sarajevo? Dovunque.* E tu lo sai fare? *So come ci si fa ad allenarsi.* E come? *Prendi una tazzina di caffè, ci metti una pallina dentro e poi cerchi di prenderla con la lingua.* Non conta tanto allenarsi l'importante è baciare davvero. (tutti e tre ridono)

Sulla strada dopo una forte nevicata. Pezzi di casa bruciano colpite dalle granate. Entrano nell'ufficio immigrazione - *Mi dispiace ma non possiamo fare niente per te, riportali dove li hai presi.* *Ma io non li ho presi da nessuna parte sono loro che sono venuti da me.* Adesso sono con te, a me non interessa altro. *Cosa vuol dire sono con me?* *Sono dei rifugiati. Dovete occuparvene voi è il vostro lavoro.* Che dovrei fare? Non ci sono più mezzi di trasporto, gli aerei non decollano, l'aeroporto è chiuso. Lo capisci? Ficcato in testa non è colpa nostra. *E allora che vuoi dire, che è colpa mia forse?* C'è la guerra te ne vuoi rendere conto? *Come se non lo sapessi.*

Adis e Kerim si tirano palle di neve lungo una strada in discesa sempre tra i fuochi nelle case che mostrano la distruzione causata dai colpi di artiglieria pesante - *Piano! Adis fermati.* Mancato! *Adis fermi, basta, basta.* *Che vi prende? Così vi rompete il collo.* (passano tra bancarelle di un mercatino improvvisato) *Hai sigarette?* *No. Quanto costa l'acquavite?* 100 marchi. *Troppo cara. Che cosa chiede Kerim?* Chiede perché vuoi sapere i prezzi visto che non compri niente. *Con cosa, visto che non ho un soldo. Che ha detto?* Perché chiedi tutti i prezzi allora? *Per sapere quanto mi manca. Bisogna sapere tutto, chi te lo dice se non lo scopri da solo. Ho ragione?* Sì. *Quante sigarette mi dai per un asciugacapelli?* E' funzionante? *Certo.* Ti posso dare queste. Adis: *Quanto vuoi per una scatoletta?* Una scatoletta, no, una scatoletta neanche se me la paghi. *Vieni troveremo da mangiare da qualche altra parte. Vieni l'importante erano le sigarette, dai andiamo.*

In un non meglio identificato ufficio di fronte ad una radio che cerca di sintonizzarsi con l'esterno - Tango delta fox. Tango zulu. Tango delta fox, alfa, alfa. *Bezi!* Hamza non è possibile cerca di capirlo. *Avanti provaci fallo per i bambini non hanno più nessuno. Un minuto di conversazione con la Germania che ti costa?* La situazione è disastrosa, metà delle stazioni sono saltate, le altre sono perdute, i cetnici hanno sfondato il fronte. *L'ho capito provaci lo stesso, ti prego, non so più che cosa fare.* Adesso non è possibile, senti torna giovedì o venerdì, meglio venerdì. *E potrò chiamare anche i miei in Croazia?* Va bene. *Grazie.*

In casa a lume di candela tutti in cerca di nascondigli eventuali di cibo - *Niente, qui non c'è niente. Ma dove può essere? Lo so che ha nascosto in una ventina di posti cibo in scatola, pasta e altro. Anche qui niente. Guardiamo un'altra volta qui, soltanto stracci. Vediamo di là.* (Kerim fa rumore per attrarre l'attenzione di Hamza e Adis) *Ha trovato qualcosa, una scatola. Su apriamo guardiamo.* Candele! *Sono utili anche quelle.*

Gli appare Gospoda - I topi hanno mangiato tutto. C'erano dei dadi per il brodo dietro quel barattolo. *Metà li ho dati alla moglie di Marco ed il resto l'ho usato per la pasta.* C'erano anche le lenticchie e il riso dell'assistenza. *Li ho già mangiati. E' tutto finito.* E la carne in scatola nello sciacquone? *Ah è vero la carne nello sciacquone. La carne nello sciacquone* (Kerim e Adis seguono straniti l'immaginario dialogo tra Hamza e la moglie) *C'è della carne nello sciacquone, venite con me. Guardate qua!* (Hamza estrae da un sacchetto di plastica alcune scatolette e fa il verso della mucca)

Hamza lava i ragazzini sciacquandoli con acqua calda profumata - *La fontanella però sciacquatela da soli. Asciugatevi forza.*

Kerim su un foglio tratteggia cerchi con la matita. Riempe il foglio di cerchi e non soddisfatto lo strappa poi passa a tracciarne un altro ed un altro ancora.

Kerim richiama l'attenzione di Hamza indicando Adis che piange. *Che c'è? Un'altra granata? Mi sono fatto la pipì addosso. Ma come? Mi sembra che ormai tu sia abbastanza grande. Ho fatto un sogno. Ah, non c'è motivo di avere paura quando dormi. Non puoi sognare niente che sia più brutto della realtà. Ma io non avevo paura ho sognato che avevamo pescato un sacco di pesci. E perché ti è scappata? Per la gioia. Allora non è così grave piangi un po' e vedrai che non ti succederà più.* (Adis bacia Hamza)

Lungo il fiume che attraversa la città - *Sono un po' corto di fiato. Prima andavo spesso a pescare laggiù per fare contenta mia figlia quando era piccola. Le piaceva molto partivamo all'alba e passavamo tutta la giornata in riva al fiume. Tua figlia, sempre tua figlia non hai anche una moglie? Che vuoi dire? Non parli mai di lei, non le vuoi bene? Ah è mia moglie. Lo so, ti ho chiesto se le vuoi bene, non ti manca? Be' sì, quando è lontana, ma quando ritorna... non lo so più, dipende. Sai è un po' come se loro fossero ancora qui. Lo so che là stanno bene, non hanno fame né freddo... sono contento che siano partite, le coppie che sono rimaste qui sono finite male. Però sto in pensiero per loro, non è facile stare lontani senza una casa, senza niente. Mi chiedo se stanno bene e mi mancano. Certo che mi mancano, loro sono la mia famiglia. E noi chi siamo per te? Be' diciamo una specie di palla al piede. No, scherzo voi siete un'occupazione, la mia nuova famiglia in un certo senso. Dobbiamo scendere qui. Ci siamo. Aspetta dammi la mano.* (Stanno raggiungendo la riva del fiume) *Attenzione, vado avanti io. Venite, ora vi prendo. Si scivola eh? Piano. State attenti, cercate di non cadere. Non ti preoccupare. E' alto qui Ecco andiamo avanti è un buon posto qui, forza.* (Con le canne in acqua dentro il fiume) *Non abboccano. Adesso che servono davvero non ce n'è uno. Dove sono finiti? Ci devono essere, nel fiume ci devono essere per forza i pesci. Non ce n'è neanche uno ti dico. Ma guarda dove mi avete portato alla mia età. Tutto per questo signorino qui che ha fatto un sogno. Non sono io che ti ho fatto venire qui, l'hai detto che ci hai pescato più volte. Sì, ed allora di pesci ce n'erano. Ci facevamo una frittura da leccarsi le dita. Hamza io ho fame. Tu hai sempre la pancia vuota. Anch'io ho fame.* (Kerim si è staccato da Hamza e Adis e al centro del fiume nell'acqua bassa afferra un grosso pesce che gli sguscia tra le mani) *Ha abboccato!* (Improvvisi spari su Kerim che non sente) *Kerim! Vieni qua presto! Kerim vieni via!* (Kerim che è riuscito a prendere il pesce vede Hamza e Adis che gli corrono incontro agitando le braccia e si rende conto del pericolo) *Kerim! Vieni via! Stanno sparando.* (Due soldati bosniaci prendono Kerim e lo trascinano al riparo e incitano Hamza e Adis a raggiungerli) *Correte vi copro io. Venite qui presto! Più in fretta, più in fretta. Presto venite qui, ma sei completamente pazzo? Come ti è venuto in mente di portare qui dei ragazzini? Che c'è, forse sei stanco di vivere? Sono voluti venire loro a pescare. Nessuno ci ha avvertito come facevo a sapere che fossero arrivati sin qui. Perché dove credevi che fossero? Non lo vedi che le trincee dei cetnici sono a una dozzina di metri? Ci sono più vicini loro di noi ai pesci. Ma come diavolo facevi a non saperlo? Dove sei stato fin adesso? A Sarajevo.*

Kerim, Adis, Ivana ridono guardando un film muto alla tv di un comico che si sta preparando deliziato a mangiare uno scarpone appena cucinato - I nostri vanno bene solo per fare il fuoco invece loro se le mangiano pure le scarpe. *Certo gli americani riescono anche a farsi il contorno con i lacci.* Tu hai fame? Non lo so. Come non lo sai? Non lo so lasciami stare. Se non facevi scappare quel pesce adesso ce lo staremmo cucinando sul fuoco. (Kerim osserva il vecchio Adnan uscire con in mano una cassetta per i suoi piccioni. Mentre gli altri continuano a guardare il film si alza e controlla interessato Adnan)

Pompieri con idranti spengono l'incendio causato dall'ennesima granata che ha colpito un'abitazione. Kerim guardingo sul tetto a passi felpati si avvicina al lucernaio del solaio del vecchio. Lo apre, vede i piccioni, si cala all'interno. Si avvicina alle gabbie, ne prende uno. Nel frattempo entra il vecchio. Kerim sguscia via tra lui e la porta correndo giù per la scala - *Che stai facendo? Lascia quel piccione, lascialo brutto ladro. Adesso ti faccio vedere io. Ti insegno io a rubare i miei piccioni.* (Il vecchio Adnan lo insegue con un'accetta in mano) *Lascialo subito. Vieni qua che ti taglio le mani così impari. Sei tu piccolo figlio di puttana, adesso vedrai. Vedrai che cosa ti faccio, lascia il mio piccione.* (Kerim lascia il piccione, il vecchio per raccogliarlo appoggia a terra l'accetta che subito viene presa da una coppia marito e moglie che si avventano contro una betulla nel cortiletto) Una donna: *Che stai facendo? Faccio un po' di ginnastica. Sta ferma! Che vuoi, che vuoi? Sta zitta brutta vecchiaccia. Smettila di strillare, quast'albero ci serve, facciamo il fuoco.* (Al vecchio Adnan scorrono lacrime sulle guancie rugose mentre accarezza e consola il piccione) *Lasciate stare l'albero. Lasciatelo subito. Non lo toccate, non lo toccate.* Taci vecchia strega. Ormai è bello che andato. (Hamza e Marco guardano muti la scena) *Lasciate stare quel povero albero, la pagarete.* Taci vecchiaccia. (La betulla è abbattuta, le vecchie piangono e strepitano, un inquilino, lo stesso che in altre circostanze aveva guardato gli eventi dall'assalto alla cisterna all'acqua all'incendio delle case con faccia inespressiva, di fronte a questa ennesima manifestazione di follia umana estrae dalla tasca una pistola e si spara. Solo per pochi attimi tutto si interrompe, il silenzio accentua il rumore dei ripetuti colpi di arma in lontananza, ma poi...) *Non strilli più vecchia? Ormai puoi dire addio al tuo albero.* (Hamza si attacca alla fiaschetta di acquavite e pensa)

Ho una paura quella di finire appeso ad una corda Sono tanti quelli che finiscono così in qualunque parte del mondo e qui da noi. Sono lunghe le giornate, lunghe le notti, lunghi gli anni senza il pane dell'amore, senza l'acqua dell'amore, senza l'aria dell'amore, senza amore. Certamente questa non è la voce della ragione, non è un aiuto e non può essere una soluzione ma, se chiudo gli occhi, mi vedo morire impiccato. (Su un tram sgangherato semidi-strutto dai colpi subiti Hamza pende impiccato a un travetto del tetto) *Quanto sono ignorante, dopo l'inizio è il diavolo a condurre la danza. Già sto tremando, finirò sulla forca. Quello che il mio animo non ha saputo decidere, quello che il mio cuore non ha osato, lo realizzerà il mio corpo, da solo. Senza la luce dell'amore, senza pane, senza acqua, senza aria, solamente un piccolissimo passo e ci si perde nelle tenebre, nelle tenebre.*

Il tram si allontana, Hamza a terra con una piccola, smagrita, gattina sulla spalla - *Sì, un piccolissimo passo e ci si perde nelle tenebre, nelle tenebre. Questo significa qualcosa però se cerco di metterlo sulla carta scompare. Ah, non sarei più capace nemmeno di scrivere una lettera. Vedi piccolina che misero poeta sono diventato? Ma in fondo per quale ragione scrivere se a nessuno importa più niente della poesia.*

In cantina rifugio, Kerim aziona una bicicletta pedalando manualmente per dare energia ad un minigeneratore mentre la radio trasmette notizie. Adis e Ivana - *Tu credi che i cetnici bacino come nei film? Non lo so, mi sa che qualcuno lo fa e altri no.* (Sirena che segna la fine del bombardamento)

Hamza in strada con la gattina appollaiata sulle spalle - *Va tutto bene poi non va più bene. Eh, tu sì che sei fortunata mia cara gattina. Ehi non mi graffiare! Sì che sei fortunata perché se la mia signora fosse qui non so che accoglienza mi riserverebbe.* ((Vede la moglie Gospoda su balconcino della casa: Non sai fare altro che ubriacarti. *Giusto a proposito, non riesco proprio a trovare il caffè, non capisco in quale buco l'hai nascosto. Io non capisco perché continui a bere così. Hai deciso di ammazzarti? Non cambiare discorso va bene? E poi io non sono ubriaco ho bevuto solo tre*

bicchieri. Se ne avessi bevuta di più, mi sarei ubriacato sì. Ne è rimasta di quella cosa per signore, di quel liquore che sembra profumo? No, è finita da molto tempo, e poi non ne hai bisogno, già ti reggi a malapena in piedi. Io? Io mi reggo a malapena in piedi? Sì, certo. Guarda. Guarda, sta a vedere. (si sfilava il giaccone e si mette a camminare sulle mani con i piedi in alto mentre le sirene annunciano la ripresa dei bombardamenti) *Ecco, guarda un po', guarda...* (Dal lucernaio della cantina l'amico Marco) *Che succede? Chi è? Hamza sei tu? Sì, sono io. Ma sei pazzo? Vieni dentro non vedi che stanno bombardando. Certo che stiamo bombardando e anche parecchio, ormai è cominciata! E' cominciata che cosa? La festa è cominciata. Non vedi che bombardano sulle colline dritto sui loro carri armati. Chi combatte? Ma la Nato è ovvio, chi pensi che combatta la Russia? Avanti, avanti venite fuori. Vi trasformerete in funghi restando sempre chiusi in quelle cantine.* (Varie voci dalla cantina) *Vecchio idiota ti farai ammazzare. Forse ha ragione lui. Che cosa dice? Dice che sta bruciando tutto. Che idiozie ci sono meno uomini della Nato che lingotti d'oro. Fatti dire che cosa vede, chiediglielo, chiediglielo. Hamza, Hamza vedi qualcos'altro da lì? Ma certo come fate a non sentirlo? Bombardano le loro postazioni, sta volando tutto in pezzi fino in cielo, ormai sono fregati. Dice che i carri armati volano in cielo. Chiedigli se anche i cetnici volano in cielo. Uscite la festa è cominciata. Lo sapevo che in fondo non glielo avrebbero lasciato fare. (Adis: E' completamente ubriaco, non è vero.) Vieni dentro Hamza. Usciamo anche noi. La guerra è finita, la guerra è finita. (Hamza lancia in aria i vestiti e si rotola per terra, una signora esce dal rifugio) Dove stanno? Voglio vederli, voglio vederli. (Una bomba colpisce la casa di Hamza, la signora resta a terra morta, Hamza alza gli occhi e vede il suo appartamento in fiamme, corre dentro mentre un altro colpo raggiunge la casa. Sale le scale in fiamme) La mia casa. (Tutto è in fiamme, tutto è distrutto. Hamza e Gospoda si guardano sconsolati. Hamza impiccato ad una trave del soffitto, intorno le fiamme- Gospoda: Potresti cercare di salvare qualche cosa. Almeno le cose di Miranda. Perché non parti con i bambini, se non altro potresti provarci. Devi solo dire che li accompagni Come posso? E smettila una buona volta con questa scena dell'impiccato, avanti scendi da lì. Hai ben altro da fare. Adis: Stai bene? Ma perché vuoi impiccarti era meglio se non ti incontravamo (Adis e Kerim nel sogno di Hamza ad occhi aperti cercano di farlo scendere, lo prendono a pugni) Perché mi colpite, mi state facendo male. Mi fai male, mi fai male, smettila. Arriva Marco – Hamza, andiamo prima che arrivi la seconda. Debbo trovare il modo di mettere in salvo i bambini.*

(Ufficio trasmissioni Bezi/Hamza) *Delta arriva Tamgo, Delta arriva Tango Fox. Funziona oggi? Aspetta solo un attimo. Ma ci si riesce? Sì, un po' di pazienza. Um...*
Hamza pensa, sogna. *Miranda/Hamza - Perché non ci hai fatto avere nessuna notizia? Mi senti? Perché non ci hai fatto avere nessuna notizia. Mah, non potevo, il telefono non funziona. Per i bambini l'hanno riparato? Ma no, non lo vedi che Come ti permetti di parlarmi così. Dovrei giustificarmi io che non so nemmeno dove e con chi siete? Avreste almeno potuto scrivere. farmi arrivare una lettera. Attraverso qualcuno, invece no, nemmeno una parola. Non devi arrabbiarti con me, l'abbiamo fatto, abbiamo provato a scriverti cento volte, ma non è facile. Provato? Um, non è facile, um.*

Mi sentite, qui stiamo tutti bene anche la zia. Faremo così li portate fino a Rasnica e Gino li aspetterà lì. Ma attenti quando attraversate la pista è pericoloso.

Marco e Hamza in bici vanno a perlustrare il percorso per i bambini attraversando strade e case distrutte sempre accompagnati dai colpi a ripetizione - Non dobbiamo andare più veloci? Non serve siamo fuori tiro, non ci vedono. Questo Gino non sarà quello che vende la roba al mercato nero. Ah non lo so non ne ho proprio idea. Come faremo a trovarlo a Rasnica, a incontrarlo, a riconoscerlo? Non l'abbiamo mai visto. Chiederemo là tutti si conoscono. Sì, basta che li portiamo sino a Rasnica poi lui li porterà a Spalato e da lì in Germania dalla loro famiglia. Dovremo aiutarli ad attraversare la pista. Sì, lo so, ma non sono tranquillo.

Marco e Hamza su un edificio semidistrutto - *Vieni, vieni. Non è che ci rubano le bici? Chi vuoi che ce le rubi, non c'è anima viva. Vieni ti faccio vedere. Molte persone provano a passare di là ma partono in gruppo ed è per questo che i cecchini le notano. Come puoi vedere di giorno non c'è nessuno laggiù. Di notte è come in un formicaio: donne, bambini, trafficanti, i veicoli dell'Onu li intercettano e li portano ai punti di raccolta, ma c'è chi riesce ad attraversare. (Camminano sui tetti passando da un edificio all'altro) Questo è un punto dove bombardano spesso ma con un po' di fortuna si va. (Si affacciano ad una piccola finestra) La vedi quella prima fila di palazzi, poi c'è il parcheggio. *Quello con le carcasse di macchine?* Sì, dietro il parcheggio c'è casa mia. *Sta proprio davanti alla pista.* Sì, una volta laggiù saremo al sicuro dopo sarà una passeggiata. *Ma come arriveremo a casa tua?* Semplice, camminando nelle trincee dal posto di guardia. *Dove?* Di fianco a quel mucchio di terra. No, non ti sporgere. Laggiù ci sono i nostri ed io conosco bene uno di loro. *E' affidabile? Chi?* *Il tuo amico.* Al cento per cento.*

Ivana la figlia di Marco con Adis e Kerim - *Bimbi voi andrete all'estero? Dove?* A Rasnica. *E' in Germania?* No, è dall'altra parte della pista ma da lì andate dove volete. *E come la attraverseremo?* Vi accompagnerà mio padre, noi prima abitavamo là. *Può essere che non andiamo da nessuna parte.* Quando partite il cane diventa mio. *Perché?* Chi vorresti che lo prendesse? (Kerim a gesti dice no verrà con noi in aereo) *Che dice?* Noi non ce ne andremo da qui senza il cane. *Ma non potete portarlo.* Lo nasconderemo. *E dove?* Non lo so.

Hamza e Marco rientrano - La moglie di Marco rivolta ad Hamza: Il più piccolo oggi ha pianto. *Peché?* Non vogliono partire. *Che vuol dire?* Quello che ti ho detto. *Dove sono adesso?* Sembra che siano giù vicino al container. *Torno subito*

Hamza pensa/vede la moglie Gospoda - Sei capace di pensare solo a loro. Ormai esistono solo quei bambini per te, nient'altro. *Ma cos'altro potrei fare secondo te?* Avresti potuto raggiungerci, altri sono usciti, perché tu no? *Ma come vuoi che vi raggiunga, anche se potessi che cosa farei, di che cosa vivrei, con quali soldi?* Perché noi di che cosa viviamo? Potresti fare lo stesso. *Stai sempre a brontolare potevi fare questo, potevi fare quello, dove sei adesso? Ti ho spinto io a partire?* No. *E poi laggiù le persone sono strane, non sono come qui. Adesso lasciami in pace debbo trovare i bambini.*

Hamza entra nel container - *Ho una sorpresa per voi. Adesso andiamo a prepararci.* Per fare che? *Ho parlato con vostra zia, è guarita e vi aspetta. E' contenta di rivedervi quindi prendete le vostre cose e poi si parte per la Germania.* Quali cose prendiamo, non abbiamo niente. *Troveremo dei vestiti a casa di Marco e anche uno zaino per le provviste e le altre cose.* Tu vieni insieme a noi? *Voi partite prima, io vi raggiungerò più tardi.* E il cane? *Dopo vi raggiungerà anche lui. Adesso bisogna andare a festeggiare!* (Adis sulle spalle di Hamza) *Fammi scendere. Perché?* Mettimi giù. *Va be' (Adis si siede su un muretto subito imitato da Kerim) Che ti succede? Un'altra volta la pipì? Non è la pipì. Non ti metterai a piangere? Guardami un po'. Fammi vedere la fontanella? Te la prendo! Lo sai.* (Tutti ridono) *Forza dobbiamo andare a festeggiare oplà!*

In casa mentre si cuociono due uova sode, sottofondo del brano lirico "brindiamo nei lieti calici" da la Traviata di Verdi. Marco entra fischiettando il motivo. Due uova cotte vengono accuratamente incartate e messe vicine a pane, mele ed altri generi alimentari. Entra Hamza che porta una scatoletta. - *Dove sono? Tieni.* Le ho già messe. *Metti anche questa. Allora che succede? Non dovevamo fare una festa? Via va di cantare? Così, sentite* (intona brindiamo, brindiamo, brindiamo invitando una signora a ballare accompagnato dal coro di tutti i presenti. I tre ragazzini ridono divertiti. Tutti ballano e cantano)

Kerim e Adis accarezzano mesti il loro amico cane - *Forza siamo in ritardo è ora di andare ragazzi.*

(Marco carica sulla bici Adis e Hamza Kerim. Tutti e due i ragazzini tristemente continuano a guardare il cane) *Andiamo, il cane ve lo porto io ve l'ho detto.* (Continuano gli scambi di colpi di fuoco. Dopo un po' Marco e Hamza arrivano sino ad un enorme buco ai margini della strada da cui escono due persone che si trascinano sacchi di vari generi per il mercato nero) *Eccoci. No, non suonare siamo arrivati. E' qui?* Lasciamo le bici. *Presto, presto nella trincea.* Venite, state attenti. Adis: Questa è una trincea? Silenzio non devi parlare. State bassi. In quel garage adesso. Di qua svelti. Andiamo, andiamo. (attraversano un enorme garage sottostante un edificio sbriciolato. Marco si rivolge ad un militare che si scalda vicino ad un fuoco improvvisato) Ciao, dov'è Sherim? Laggiù, Dove? Da quella parte. Va bene. Dove? Laggiù, laggiù. *Che fate voi due dove andate? Fermi, tenete giù la testa!* Vado avanti io. *Andiamo.* Venite (Si inoltrano lungo un'altra trincea scavata nel terreno) Cerchiamo Sherim. *Tenete giù la testa, tenete giù la testa.* Più svelti. *Ricordati di tenerli vicini. Kerim non ci sente, lo sai.*

Si vede il cane che percorre la stessa strada fatta prima da Marco, Hamza e i due ragazzini.

In trincea - Sherim! *Ciao Marco.* Debbo portare questi bambini di là. Tu come stai, tua moglie e i bambini come stanno? *Bene grazie sono in Svizzera, poi andranno in America con un programma di aiuto ai rifugiati.* E le nostre case? *Le ho viste, ormai non c'è più niente. Guarda, vieni a vedere.* E' tutto distrutto, non c'è rimasto più niente. *Marco questo sabato mi sposo.* Come ti sposi? *Si mi sposo perché?*

Hamza: *E' impossibile passare da lì.* Sherim: *Non è impossibile. Nessuno controlla più il nostro palazzo.* Hamza: *I cecchini sparano.* Marco: *E noi correremo, non ci prenderanno.* Hamza: *Ma è completamente allo scoperto, vi beccheranno prima che cominciate a correre.* Sherim: *Adesso è il momento migliore, di notte è più pericoloso.* Hamza: *E' impossibile.* Marco: *Su andiamo, andiamo.* Hamza: *Si ma dove?* Marco *no, no.* Marco: *Forza.* Sherim: *State bassi.* Marco: *E' meglio che ti risposi tu qui che lei laggiù.* Sherim. *Ah, certo.* Hamza vede i piccoli sparire dietro una curva: *Adis!* Sherim rivolto a Marco che guida i ragazzini: *Sta attento.* Hamza: *Kerim! Non ho fatto nemmeno in tempo a salutarli i mie ragazzi.*

Hamza li rincorre sino ad un pertugio da dove li vede attraversare il pezzo scoperto, sono quasi al palazzo quando scoppia una granata - *No!* - Sherim lo raggiunge: *Sta giù, sta giù.* Hamza: dove sono i ragazzi, sono vivi? *Sherim: devi stare giù!* Hamza: *e lasciarmi, lasciarmi. I miei ragazzi* (Hamza si divincola da Sherim ed esce dalla trincea seguendo il percorso allo scoperto fatto da Marco con i ragazzini. Diversi colpi lo prendono di mira. Hamza cerca di schivarli correndo tra una carcassa d'auto ed un'altra. Raggiunge il palazzo, entra e si appoggia ansimante ad una parete. Si guarda intorno, non vede nessuno, si avvia verso le scale e cautamente inizia a salire i primi gradini. Nel frattempo anche il cane sta raggiungendo il palazzo. Hamza è al primo piano. Dall'alto vede due militi trascinare Marco. Lo gettano in una trincea e lo finiscono spietatamente prima sparandogli e poi buttandogli addosso una bomba a mano. Hamza vede un milite al piano inferiore, cautamente continua a salire, è al secondo piano. Senza volere con i piedi calpesta qualche rottame che crea rumore. Si blocca. I militi al piano inferiore vanno e vengono in cerca di intrusi. Hamza sale ancora. Kerim vede il cane che lo cerca ma anche un cetnico e gli spara uccidendolo. Hamza continua a salire. Il cetnico che ha ucciso il cane sta ispezionando le stanze. Hamza si appiattisce dietro una grossa trave. Il cetnico appare alla sua destra ma poi fortunatamente cambia direzione.

Sogno ad occhi aperti -Per un attimo Hamza si rivede impiccato, lo soccorre Miranda che lo tocca e lo chiama riportandolo alla realtà.

Da un buco del pavimento davanti ad Hamza spunta un cetnico, sembra la fine ma dietro di lui appare Kerim che con un trave di legno lo colpisce mortalmente alla testa. Kerim getta via il trave,

impugna il fucile mitragliatore e spara ad un secondo cetnico che appare. Hamza lo guarda impietrito. *Dov'è Adis?* (Kerim lo prende per mano e lo accompagna. Adis è steso morto lì a due passi. Kerim e Hamza si guardano. Hamza attrae il capo di Kerim accarezzandolo verso la propria spalla in atteggiamento di protezione. Kerim chiude gli occhi e anche lui si appoggia ad Hamza. Ultima immagine su Adis che sembra dolcemente addormentato.

Cimitero sterminato. Hamza con in braccio Adis seguito da Kerim. Mentre Hamza parla con il becchino Kerim con lo sguardo abbraccia quell'orizzonte di morte mentre cammina lentamente tra le tombe. Qui non c'è più posto. *Come non c'è più posto?* Non c'è più posto nel cimitero. *Come è possibile?* Lo vedi è tutto pieno, il cimitero, i parchi, lo stadio, i giardini intorno alle case. *Ma io debbo seppellire questo ragazzo.* Sì lo so, ma non c'è posto. *E tu che fai qui?* Io facevo il becchino. *Facevi, e adesso che cosa fai?* Niente, non so fare molto altro. *C'è un altro posto per seppellire le persone?* No e non c'è più nessuno che scava le fosse, sono tutti morti. Il solo posto dove puoi metterlo è là vicino alla strada.

Sul cumulo di terra sotto cui riposa Adis il becchino pianta una stele di legno e amorevolmente pareggia il cumulo di terra sotto gli occhi di Hamza e Kerim. Kerim raccoglie un sasso, si avvicina alla stele e scrive il nome del fratello ADIS e poi lo incornicia con un cerchio perfetto. Kerim e Hamza si stringono insieme e mentresi allontanano mestamente Hamza il poeta declama la poesia di Abdulah Sidran

Niente può più succedermi,
né di bene né di male.
Non mi resta altro che contare i giorni
come un umile soldato,
senza grandi differenze tra il loro significato e l'intensità.
Bisogna accettarlo ed ammetterlo
senza drammi.
Lei verrà e mi prenderà tutto,
dopo avermi preso la carne e le ossa:
la mia matita con il cuore di grafite sul tavolo,
la mia intelligenza, la mia anima,
il quadro appeso al muro,
la musica che rischiara la stanza,
le lacrime, la paura,
l'aria satura di polline
e dopo le tenebre,
le tenebre,

le tenebre,

le tenebre.

Questo film è dedicato agli abitanti di Sarajevo

Le Graffette collegate

Matteo Pagliani – Breve storia della Bosnia Erzegovina – Multiculturalità e conflitti nel cuore dei Balcani

Francesco Maria Feltri – L'eccidio di Srebrenica – La guerra nell'ex Jugoslavia

Francesco Maria Feltri – Un solo Dio e tre religioni – Ebraismo, Cristianesimo, Islam.

Bibliografia consigliata da “Le Graffette”

Per un quadro chiaro e completo della storia balcanica:

Jože Pirjevec, *Serbi, Croati, Sloveni. Storia di tre nazioni*, Il Mulino, 2002

Jože Pirjevec, *Le guerre jugoslave (1991-1999)*, Einaudi, 2006

Le migliori opere sulla guerra bosniaca del 1992-95 e sulla Bosnia attuale:

Jovan Điviak, Sarajevo mon amour, Infinito, 2007

Paolo Rumiz, *Maschere per un massacro. Quello che non abbiamo voluto sapere della guerra in Jugoslavia*, Feltrinelli, 2011

Luca Leone, *Srebrenica, i giorni della vergogna*, Infinito, 2007

Luca Leone, *Bosnia Express. Politica, religione, nazionalismo, povertà in quel che resta della porta d'Oriente*, Infinito, 2010

Alcuni classici della letteratura bosniaca:

Ivo Andrić, *Il ponte sulla Drina*, Mondadori, 2001

Ivo Andric, *Cronaca di Travnik*, Mondadori, 2006

Mesa Selimovic, *Il derviscio e la morte*, Dalai, 2008

Giacomo Scotti (a cura di), *Racconti dalla Bosnia*, Diabasis, 2006

La Bosnia nella letteratura contemporanea:

Abdulah Sidran, *Romanzo balcanico. Il cinema, il teatro, la poesia, la Storia*, Aliberti, 2009

Miljenko Jergovic, *Freelander*, Zandonai, 2010

Miljenko Jergovic, *Le Marlboro di Sarajevo*, Scheiwiller, 2005

Paolo Rumiz, *La cotogna di Istanbul. Ballata per tre uomini e una donna*, Feltrinelli, 2010

Luca Leone, *I bastardi di Sarajevo*,
Infinito, 2014